

Sesta riunione di coordinamento delle rappresentanze degli archeologi italiani

Roma, 24 febbraio 2016

Presenti

Martina Almonte – API
Salvo Barrano – ANA
Carlotta Bassoli – ANA
Andrea Cardarelli – Consulte Universitarie
Vincenzo d'Ercole – API
Fabio Faggella – ANCPL-LegaCoop
Giorgia Leoni – CIA
Giuliano Volpe – SAMI, CS BCP

La seduta apre alle 15,48, decidendo tempi e ordine del giorno.
Le 4 componenti del coordinamento sono tutte rappresentate.

Si decide di concludere la riunione non oltre le 17-17,30.

L'ordine del giorno riguarda:

- la stesura definitiva di un **documento**, che includa e comprenda i 3/4 temi principali emersi durante l'assemblea tenutasi nel corso di TourismA a Firenze;
- indicazioni da seguire per il **percorso** del coordinamento, con un minimo di calendario e soprattutto le modalità per definire la strutturazione concreta del percorso.

VOLPE apre parlando del documento proposto a Firenze: la sua proposta è di vederlo come un documento del coordinamento dove le varie associazioni hanno piena libertà di aderire o meno, partendo, però, da quanto scritto dai colleghi Gelichi e Semeraro, che invece riflettevano proprio sull'opportunità stessa di scrivere un documento condiviso.

Il primo punto è, quindi, se farlo o meno questo documento.

BARRANO propone di fare un po' di ordine rispetto alle regole, dato che al documento hanno dato la loro adesione anche singoli individuali.

CARDARELLI afferma che lui non ha una posizione di questo tipo. Ha sentito Gelichi e Semeraro personalmente, afferma di capire le motivazioni, ma ribadisce che il fatto di essersi incontrati a Firenze dà proprio il senso dell'esistenza di questo coordinamento e che, quindi, arrivare a un documento condiviso, che rappresenti più parti possibili, darebbe senso e rappresenterebbe un risultato tangibile dell'incontro di Firenze.

VOLPE concorda sul fatto che sarebbe sbagliato non lasciare traccia di quanto avvenuto a Firenze. Ha qualche dubbio perché le mozioni del documento in questione sono molto specifiche e si domanda se un documento dedicato solo ad esse potrebbe far pensare che nel corso dell'assemblea di TourismA si sia discusso solo di questo, senza toccare macro temi come università, professioni e società. Sembrerebbe un poco come se quei 3 punti fossero l'unico prodotto dell'incontro fiorentino. Se invece si volesse ridimensionare il documento, che, così come è formulato, non rappresenta l'intero incontro fiorentino, allora suggerirebbe di trovare formule che siano condivise, altrimenti sarebbe sì, per il coordinamento, una partenza "sbagliata".

BARRANO osserva che quello di Firenze non era un'assemblea, ma un incontro. Se si riuscisse a trovare sui 4 punti una posizione comune si potrebbe tranquillamente pubblicare un documento condiviso.

LEONI vede il documento come una maniera per affermare che si stanno discutendo coralmente temi attuali, soprattutto il codice degli appalti. Lo scopo del coordinamento diventerebbe trovare la quadra.

D'ERCOLE afferma di essere stato mandato dal coordinamento direttivo di API. Personalmente trova assolutamente importante il soggetto unico, trova che valga molto. In questo soggetto unico trovare dei modi per parlare insieme è solo positivo.

VOLPE propone di mettere nel cappello del documento un'indicazione del panorama di questioni che sono state affrontate a Firenze. Dopodichè ribadisce che la cosa importante è pubblicare tutti gli interventi.

FACCHIN propone la creazione di un'email, un disco rigido e un luogo virtuale dove il coordinamento possa pubblicare tutti i documenti.

BARRANO però intende l'email come il punto di partenza di un coordinamento.

LEONI concorda sulla necessità di una costituzione formale del coordinamento.

CARDARELLI, come rappresentante delle Consulte, interviene descrivendo come la Consulta veda il Coordinamento: un organismo di tipo leggero dal punto di vista della definizione legale, in cui le varie rappresentanze del mondo archeologico siano rappresentate in maniera paritetica. Ogni componente voterà un numero stabilito di persone che saranno presenti a questo tavolo. Dopo di ciò, considerata una fase sperimentale, si potrebbe passare a un livello di associazione di tipo diverso.

BARRANO spiega che la costituzione può avvenire in termini privati anche senza passare dal notaio, con scrittura privata. Però rileva che tutto il resto esce da quanto deciso nel gruppo di lavoro sulla struttura associativa, che ha votato lo scenario di struttura associativa di tipo 2A. Chiede di evitare di ripartire da zero, altrimenti il rischio è che ogni soggetto, sebbene sia già stato fatto un determinato percorso, si innesti ogni volta su nuove premesse, rischiando così che il lavoro vada male.

CARDARELLI non vede un'incompatibilità, visto che il livello 2A è di tipo confederativo. Ricorda che le Consulte hanno già votato presenza e modalità nel coordinamento.

VOLPE osserva che in realtà, forse, la modalità snella è quella avvenuta fino a ora. Se si vuole fare un passo in avanti, senza appesantirsi troppo, è necessario pensare a una federazione, che abbia la capacità di rappresentare tutte le entità dell'archeologia. Certo è che in tutto ciò ancora mancano gli enti locali.

ALMONTE, in tal proposito, racconta che la prima riunione di API è stata molto restrittiva, altrimenti la volontà sarebbe proprio di rappresentare tutto il pubblico impiego, statale e locale.

VOLPE riassume l'idea iniziale di costituzione del coordinamento:

- un'assemblea dei soci (50-100 persone?)
- una giunta che viene decisa dalle varie componenti in quote percentuali

CARDARELLI ricorda, però, che le componenti sono numeriche e non percentuali e che queste devono essere rappresentate in maniera paritetica.

BARRANO ricorda, inoltre, che nell'ultimo verbale del gruppo "struttura associativa" questo problema delle percentuali era già stato superato, distinguendo tra diverse componenti e assegnando un valore a ciascuna di esse.

Le componenti sono 4:

- accademia e associazioni scientifiche
- imprese
- associazioni professionali
- ministero

La componente "imprese" è ad ora quella minoritaria

FAGGELLA ricorda che questo problema è stato superato dall'email di Susanna Bianchi (LegaCoop e CNA) e che a questo punto la questione si pone in termini di modalità.

LegaCoop e CNA, anche senza Archeoimprese, muovono una quantità di archeologi maggiore a tutte le altre 3 componenti. Si parla in questi casi di archeologi provenienti dal mondo delle imprese.

Ribadisce inoltre che proprio questi elementi vanno discussi a questo tavolo comune, perché va trovata una sintesi sul principio della rappresentanza. La rappresentanza va fatta sul numero di archeologi presenti all'interno dell'associazione perché la rappresentanza fatta dalle organizzazioni di categoria ha un peso e quindi non si può fare una testa/un voto. Va fatta una mediazione tra presenza al tavolo e numero di archeologi che questa rappresenta.

BARRANO ricorda che lo scenario fu votato in seduta plenaria e che dopo quell'atto si iniziarono a discutere le modalità di organizzazione. Ricorda che le componenti concordate furono quattro.

Sul numero delle componenti sono tutti d'accordo.

VOLPE riprende la parola chiedendosi come riequilibrare le percentuali delle 4 componenti. Ricorda che sui pesi non si era ancora deciso nulla.

BASSOLI chiede come sia possibile che LegaCoop rappresenti il 25% della componente archeologi nazionali.

FAGGELLA risponde che solo la sua cooperativa rappresenta 60 soci archeologi dipendenti.

Fa, però, una nota di metodo ricordando che si sta sviando dall'ordine del giorno, passando a discutere sulle componenti. Ritene, invece, importante non solo discutere ma proprio fare uscire un documento condiviso sui temi emersi a TourismA in quanto questa, cioè la necessità di dare visibilità pubblica a elementi considerati urgenti, è stata la richiesta forte da parte di molti di coloro qui presenti.

VOLPE riporta, quindi, l'attenzione sul documento, un documento che si pubblichi in una forma meno divisiva possibile e più operativa. Ritene che la cosa più urgente sia, nella materia specifica, sollecitare l'attenzione; in quella generale, aprire un tavolo di confronto.

Ritiene che non serva a molto porsi in una posizione di chiusura e opposizione a quello che è già un decreto ministeriale, e che sia invece utile far capire che sebbene le cose siano state fatte in fretta, con tempi e modi discutibili, la comunità archeologica è pronta e aperta a discuterle.

Sul punto 3 della Riforma, ad esempio, c'è un elemento molto contraddittorio: da un lato si parla, infatti, di "moratoria/riflessione", da un altro di "esperimento su alcune regioni" e in un altro ancora si dice che non si faranno "soprintendenze uniche e neppure regionali".

CARDARELLI chiede di capire la geografia della Riforma.

In ambito universitario c'è chi ha chiesto la “moratoria/riflessione”, mentre i soprintendenti propongono una sperimentazione solo in alcune regioni.

VOLPE si domanda se quello che si chiede è di bloccare il decreto.

FAGGELLA interviene dicendo che in questo modo daremmo al Ministro la Facoltà di procedere autonomamente.

LEONI conferma, inoltre, che la Riforma è stata anche approvata in Corte dei Conti.

VOLPE riassume che lo scopo è:

rimarcare che non è piaciuta la maniera in cui la Riforma è stata fatta e che la richiesta ora è di discutere la fase applicativa in maniera organica con le componenti del mondo archeologico.

Pertanto anche la Scuola Nazionale del Patrimonio è già un decreto.

Afferma, inoltre, che è arrivato il momento di discutere assieme al Ministro contenuti e modalità.

LEONI interviene dicendo che con ANA si sta provvedendo a un documento.

Il coordinamento dovrebbe mettersi a tavolino e mettere insieme tutte le proposte emerse tra le varie componenti. Questa poi dovrebbe diventare una lettera indirizzata al Ministro.

CARDARELLI propone che si inizi con il cappello di Volpe:

“La riforma è stata presentata. Poiché i tempi non sono stati quelli auspicati, i modi dovrebbero coinvolgere il mondo archeologico; si propone pertanto di aprire un tavolo di lavoro e una riflessione condivisa”.

A questo punto si passa alla **produzione del documento**, che verrà poi mandato a tutte le componenti del coordinamento, solo per l'approvazione finale.

Superata questa ultima approvazione formale, il documento deve essere diffuso con le sigle delle varie associazioni.

La seduta approva il documento e Barrano si incarica di inviare il testo del documento a tutto il coordinamento per l'approvazione finale, senza ulteriori emendamenti.

Prima di concludere la seduta BARRANO fa un breve resoconto delle ultime proposte del gruppo **“struttura organizzativa”**.

CIA e ANA ammettono di avere perplessità nel perdere peso di fronte al fatto che rappresentano il 70% della componente degli archeologi.

L'altra questione che è qualificante è che le associazioni professionali sono le uniche in cui tutti gli archeologi possono entrare (docenti universitari, dipendenti imprese, funzionari etc etc). Questo è un elemento che va valorizzato perché è nel solco della normativa sulla rappresentanza professionale.

La compresenza di entrambi gli aspetti, quello quantitativo e quello qualitativo, portano le associazioni professionali a richiedere per la loro componente un maggior peso.

CARDARELLI risponde dicendo che loro al contrario delle associazioni professionali hanno invece un ruolo istituzionale. È diversa la situazione in cui ci si muove. Persone che sono all'interno delle istituzioni lavorano per le istituzioni.

BARRANO interviene dicendo che anche le consulte sono organi di rappresentanza.

CARDARELLI spiega che tutti i docenti sono soci di diritto.

Per FAGGELLA tutto è legato a cosa vuole rappresentare il coordinamento. L'archeologo non è solo la professione: se il coordinamento è nello spirito della Società degli Archeologi non è tanto importante quanto si pesa all'interno della rappresentanza del coordinamento, perché il coordinamento lavora sulla concordia.

Per VOLPE il vero problema è che, soprattutto se si fa un'assemblea ampia, sarebbe bene portare tutte le giunte per rendere la rappresentanza più forte.

Per BARRANO è un "problema filosofico": se si crea un coordinamento vanno valorizzata con un peso specifico tutte quelle associazioni i cui statuti seguono la normativa europea, che chiede democraticità e trasparenza.

FAGGELLA propone di portare in assemblea tutte le giunte, come proposto da VOLPE. Molto è legato alle competenze date all'assemblea.

BARRANO ricorda gli organi previsti:

- un organo assembleare, che detta le linee e elegge le cariche
- una giunta

CARDARELLI suggerisce di indirizzarsi verso una determinata politica culturale, in modo da dare forza all'idea di un coordinamento. Per questo trova che le proporzioni siano un pericolo perché esprimono la paura di essere fagocitate e complicano la questione.

D'ERCOLE si domanda se sia necessario un organo assembleare e non basti invece un'assemblea plenaria.

BARRANO interviene spiegando che l'assemblea plenaria rende il tutto un'associazione di primo livello, che in questo momento è prematura.

FAGGELLA afferma che il mondo professionale ha la necessità di seguire un certo percorso. Il coordinamento si occupa di varie questioni, non solo professionali. Per questo motivo non si può lavorare a documenti come quello di oggi con una sola voce per componente.

Nello schema proposto manca una rappresentanza reale dell'associazione di primo livello.

D'ERCOLE propone di diminuire i motivi di conflitto: un comitato, quindi, dove tutto è bilanciato e che metta in esecuzione gli indirizzi proposti dall'assemblea.

CARDARELLI teme le forti asimmetrie.

BARRANO replica affermando che quelle asimmetrie presenti in assemblea sarebbero abbattute in giunta. Per stimolare questo processo federativo bisognerebbe, inoltre, arrivare a fare in modo che le 4 associazioni professionali, così come le 3 consulte universitarie, non sentano più la necessità di esistere in numeri plurali.

VOLPE propone di valutare che ci siano:

- una assemblea del coordinamento composta dalle giunte delle varie associazioni;
- una giunta del coordinamento, che deve essere necessariamente rappresentata da due membri per componente, scelti da tutta l'assemblea.

Ogni componente voterà poi i suoi rappresentanti in giunta.

Allora però le quote sociali sono uguali per tutte.

FAGGELLA afferma che se i membri della giunta sono espressione delle quattro componenti, perché ogni componente elegga i suoi membri, alla fine l'assemblea ha un peso relativo perché poi le componenti sono equamente rappresentate in giunta.

VOLPE suggerisce inoltre che le liste non necessariamente debbano essere votate solo dalla propria componente.

FAGGELLA e CARDARELLI sono dubitativi a tal proposito.

Il punto è il campione generale.

In API, ad esempio, sono 150 iscritti su 300 funzionari.

Vanno chiesti ai vari componenti del coordinamento i numeri della giunta di ciascuna associazione.

A questo punto sono costretta a lasciare la riunione. Il verbale era stato proseguito da S. Barrano.